

Helden. Wie das wird? Cosa succederà?

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'uomo non esiste in catene, l'uomo non è individuo in assenza di libertà. Questi sono gli assunti assoluti dell'Occidente, terra bensì del Sole calante, come direbbe Spengler in *Il tramonto dell'Occidente (Der Untergang des Abendlandes. Umriss einer Morphologie der Weltgeschichte, 1918-1923)* e come aveva previsto Nietzsche come risultato di un processo storico che avrebbe coinvolto l'intera società occidentale: **il nichilismo in quanto evento**, in quanto “**Morte di Dio**”, e **profezia di Zarathustra** (cfr. Gianni Vattimo, *Il soggetto e la maschera*, Milano, Bompiani, 2003, p. 193).

Disgraziata sia la patria che ha bisogno di eroi*:

Helden

*Seppelliti tra i rovi
traditi alle spalle:
L'ultimo singulto
per l'amata,
sconosciuta,
invisibile,
ad occhi obnubilati
da un filtro
d'oppiacea memoria.
Come se i tempi paralleli
non congiungessero
che allontanando
l'antica sapienza
assegnata
a gigantesche pietre
disposte a rettangolo.*

(L. Bidoli, *Unreal Visions*, ed. Matrice e realtà, 2020).

Gli eroi di Nietzsche, come gli eroi wagneriani bruciano gli Idoli, sebbene prima di morire: non assisterà Siegfried quindi alla dissoluzione del Valhalla dopo aver spezzato la lancia di Wotan ma ne avrà **decretato la sua fine**. L'**Oltreuomo nietzschiano** che in Wagner ha presagito l'esito nel futuro del mondo è un “**ponte**”, come spiegava nello Zarathustra: “*La grandezza dell'uomo è di essere un ponte, non uno scopo: (...) io amo coloro che non sanno vivere se non tramontando, poiché essi sono una transizione*” (*Così parlò Zarathustra*, Prefazione

di Zarathustra, pp. 8-10, in Gilles Deleuze, *Nietzsche*, Milano, SE, 2006, p. 94).

Questo è garantito, ovvero **l'avvento del mondo nuovo solo se gli idoli tramonteranno**: poiché **il mondo vero sarà eliminato quanto l'apparente, altrimenti**. La scena wagneriana dell'ultima giornata di *L'anello del Nibelungo* (*Der Ring des Nibelungen*), ovvero *Il Crepuscolo degli Dei* (*Götterdämmerung*), non fa altro che proporre la fine del mondo caduco e pagano simboleggiato dalle **“pietre a rettangolo” e dal frassino del mondo (Yggdrasil)**, nonché dalle **tre Norne che filano il destino** che gli si spezza nelle mani nel prologo del *Crepuscolo*; e ci rendiamo subito conto di ciò che succederà: la distruzione del Valhalla e dell'ordine stabilito dagli dèi preannunciato da Siegfried, di cui Waltraute si lamenta con Brunhilde, poiché sulla lancia divelta di Wotan erano segnati i patti che gli conferivano potere. La scena cui assistiamo nel *Vorspiel* è questa:

Prima Norna

*Però, s'io oggi non tesso più al frassino del mondo,
pure a me deve l'abete valere a fissare la fune:
canta, o sorella, – io a te la lancio –
sai tu, questo come avvenne?*

La seconda Norna

*Comandò allora Wotan
agli eroi del Walhalla,
del frassino del mondo
che i disseccati rami
in un col tronco tagliassero a pezzi:
precipitò la quercia,
inaridì in eterno la fonte!
S'io fisso oggi all'aguzza rupe la fune,
canta sorella,
a te io la getto –
sai tu che succederà?*

(Richard Wagner - *Götterdämmerung* [2], *Vorspiel, Preludio al Crepuscolo degli Dei*; Oper in einem Vorspiel und drei Akten (dritter Tag des Bühnenfestspiels *Der Ring des Nibelungen*; Terza giornata dell'*Anello dei Nibelunghi*; prima rappresentazione assoluta 17 Agosto 1876, Bayreuther Festspiele).

Siegfried è “per sempre” Oltreuomo perchè al di là del sistema del dominio della *ratio* e dell'autorità: dimorerà *“Splendente nel fuoco”* (*Im Feuer leuchtend, ibid.*); per questo nello *Zarathustra* e ne *La Volontà di Potenza* (*Der Wille zur Macht*, scritti postumi, Ed. Melita 1984; traduzione di Jean-Michel Rey condotta sull'originale tedesco «*Nachgelassene Fragmente. Herbst 1887 bis Marz 1888*») **l'Oltreuomo delineato da Siegfried appartiene al futuro** e non al passato – dominio dell'autorità sul gregge, dell'uomo sull'uomo attraverso la sofferenza, la disciplina sociale della produttività: **egli si sottrae nel momento stesso in cui “è felice e fa ciò che gli piace”** in quanto conferisce **valore alla sua esistenza ed al suo diritto naturale** (cfr. Vattimo, *ivi*, p. 284-285).

Questa **libertà propugnata dalla volontà**, da cui deriva ed è connessa strettamente sia col **diritto naturale**, sia con il **libero arbitrio**, sia con l'**istanza vitale**, massima espressione dell'Oltreuomo in quanto **uomo del "si"**, capace di scegliere la vita contro *"gli spregiatori della terra e del corpo"*, *"contro i predicatori della morte"*, contro il nuovo idolo: *"lo Stato che mente in tutte le lingue del bene e del male; e qualunque cosa dica, mente"*, perchè l'uomo nuovo comincia dove lo Stato finisce (cfr. [Zarathustra](#) [3]).

E ciò che qui si intende è quella **"volontà di potenza"** perfettamente coincidente con l'assunto schopenhaueriano che è la libertà stessa che crea ed è **l'essenza dell'uomo**, il *Dasein* prima di Heidegger, e con un assioma fortissimo, ovvero **l'esistenza prescinde dalla libertà**:

"La necessità piú rigorosa, sincera ed eseguita con rigorosa conseguenza, e la piú perfetta libertà, innalzata sino

Helden. Wie das wird? Cosa succederà?

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

all'onnipotenza, dovrebbero così trovarsi simultaneamente ed insieme nella filosofia: ma questo potrebbe avvenire, senza offendere la verità, solo se tutta la necessità viene collocata nell'operare e nell'agire (operari), e se tutta la libertà viene posta nell'essere e nell'essenza (esse). Viene in tal modo risolto un problema, che è vecchio come il mondo, in quanto sino ad ora si è sempre proceduto in senso contrario al vero, si è, cioè, cercata la libertà nell'operari e la necessità nell'esse. Io dico invece: ogni essere, senza eccezione, opera con rigorosa necessità, ma questo stesso essere esiste ed è ciò che è, a causa della sua libertà."

(A. Schopenhauer, *La libertà del volere umano*, e *Il mondo come volontà e rappresentazione*, II, 25; in Grande Antologia Filosofica, Marzorati, Milano, 1971, vol. XIX, pagg. 693-694 e 696).

Il ponte dell'Oltreuomo verso la Libertà è il suo Futuro, la sua stessa essenza: la transizione tra Schopenhauer, Wagner e Nietzsche sulla scia di un crepuscolo in cui Dèi ed Idoli coincidono.

Publicato in: GN8 Anno XIII 28 dicembre 2020

//

Scheda **Titolo completo:**

Testi

*"[Sventurata la terra che ha bisogno di eroi](#) [4]", da Bertold Brecht, *Vita di Galileo, Leben des Galilei*, composto nel 1938-39; prima assoluta teatrale: 9 settembre 1943, Schauspielhaus, Zurigo.

Gilles Deleuze, *Nietzsche*, Milano, SE, 2006

Friedrich Nietzsche, [La Volontà di potenza](#) [5], tit. orig.: *Der Wille zur Macht*, scritti postumi, Ed. Melita 1984; traduzione di Jean-Michel Rey condotta sull'originale tedesco «*Nachgelassene Fragmente. Herbst 1887 bis Marz 1888*».

Richard Wagner - [Götterdämmerung](#) [2], *Vorspiel, Preludio al Crepuscolo degli Dei*; Oper in einem Vorspiel und drei Akten (dritter Tag des Bühnenfestspiels *Der Ring des Nibelungen*; Terza giornata dell'*Anello dei Nibelunghi*; prima rappresentazione assoluta 17 Agosto 1876, Bayreuther Festspiele. [Libretto italiano-tedesco](#) [6].

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/helden-wie-das-wird-cosa-succedera>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/siegfried-0>

[2] <https://youtu.be/NABPAbNf-BY>

[3] <https://politicaeretica.wordpress.com/2020/04/13/del-nuovo-idolo-cosi-parlo-zarathustra-friedrich-nietzsche/>

[4] <https://www.canelloedarnonenews.it/sventurata-e-la-terra-che-ha-bisogno-di-eroi-bertolt-brecht/>

[5] <https://mariolioblog.files.wordpress.com/2016/05/nietzsche-volontc3a0-di-potenza.pdf>

[6] <https://www.rodioni.ch/wagner/gotterd-fenice.pdf>